



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – Novembre 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2017	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2017	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. LIEVE FRENATA DELL'INFLAZIONE PER IL TERZO MESE CONSECUTIVO.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. BANCA D'ITALIA: NEL 2016 È CRESCIUTA LA SPESA MEDIA DEI CONTI CORRENTI	9
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	12
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: NUOVI RIALZI PER LE UOVA. PROSEGUE IL RIENTRO DEI PREZZI DI LATTE, BURRO E PANNA.	12
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – novembre 2017	14
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	15
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle mele golden delicious cat. I cal. 80-85 monostrato (alto adige) nelle ultime tre campagne	16
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei cavolfiori bianchi cat. I cal. 6pz. (30x50) e 8 pz. (40x60) monostrato (it) nelle ultime tre campagne	17
5. L'INFLAZIONE TARIFFARIA NEL 2017: DALLE TARIFFE LOCALI A QUELLE NAZIONALI	19
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	22
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	22
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2017 (variazioni tendenziali)	22
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	23
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	24
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	25
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2017	26
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	27
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2017	27
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	28
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2017	28

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- A novembre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e aumenta dello 0,9% rispetto a novembre 2016 (era +1,0% a ottobre). L'ulteriore lieve frenata dell'inflazione (per il terzo mese consecutivo) si deve per lo più al rallentamento della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati e dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, attenuato in parte dall'accelerazione dei prezzi degli Energetici non regolamentati.
- Nel mese di novembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro sale all'1,5% su base annua; mentre resta stabile allo 0,1% su base mensile. In Italia l'indice IPCA, aumenta dell'1,1% su base annua (come a ottobre) e diminuisce attestandosi a - 0,2% su base mensile.
- La **Banca d'Italia** ha pubblicato a Novembre "**L'indagine sul costo dei conti correnti nel 2016**" mettendo in luce la crescita della spesa media di gestione dei conti correnti bancari che è pari a 77,6 euro annui (1,1 euro in più rispetto al 2015). Questo incremento è in controtendenza con la serie storica dei dati sulla spesa per la gestione dei conti correnti che faceva registrare un continuo calo nell'arco temporale 2010-2015. Nonostante l'incremento del 2016, la composizione di tale spesa è rimasta comunque stabile sia per ciò che concerne gli oneri fissi, sia per la quota costituita dalle spese variabili addebitate alla clientela. Una parte importante dell'indagine è stata dedicata, per la prima volta, ai conti correnti *on-line* la cui spesa media di gestione, nel 2016, è stata pari a 14,7 euro ben al di sotto di quella registrata per i conti correnti tradizionali. Viceversa per i conti correnti postali nel 2016 si è registrata una lieve diminuzione.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a novembre ancora aumenti per i prezzi delle uova, sebbene meno accentuati rispetto a quanto osservato a settembre ed ottobre. Alla base degli ulteriori rincari persiste lo squilibrio tra un'offerta limitata ed una domanda sostenuta. Forti ribassi sono invece emersi nel mercato del latte e delle materie grasse (panna e burro). Il comparto risente della crescita produttiva che si sta registrando a livello comunitario. Tra i formaggi, leggero calo per il Grana Padano. Listini all'ingrosso in forte calo anche nel comparto degli oli e grassi, complici gli ulteriori cali per burro e olio di oliva. Tra le carni, unico segno "meno" si è registrato per le carni di pollo, complice un'offerta di prodotto macellato superiore alla domanda. Tra le carni bianche, in crescita anche i listini delle carni di coniglio, grazie al buon andamento della domanda. Aumento, sebbene meno accentuato rispetto alle carni avicunicole, anche per le carni suine e bovine. Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti **ortofrutticoli**, il mese di novembre è stato caratterizzato da un andamento climatico tipicamente invernale, con temperature nella media e precipitazioni frequenti anche nevose. Quando le condizioni climatiche sono corrispondenti alla stagione i consumi di prodotti di stagione si mantengono regolari e su livelli medio alti. L'offerta di prodotto è stata relativamente alta e il livello della domanda, anche se regolare, ha determinato alcuni cali di prezzo, soprattutto per ortaggi autunno invernali. I prezzi della frutta si sono mantenuti elevati, soprattutto per pere, mele ed actinidia, le cui produzioni sono state ridotte dal caldo e dalla siccità estiva.
- Nel mese di novembre la spesa delle famiglie destinata alle tariffe pubbliche è rincarata in confronto ad ottobre in misura marginale (+0,1%), mentre su base annua la dinamica è oggetto di un ridimensionamento di assoluto rilievo. Al netto della componente energetica, infatti, l'inflazione tariffaria ha assunto segno negativo, un dato in controtendenza se si considera che nelle serie storiche i prezzi amministrati hanno tradizionalmente offerto un contributo a sostegno della dinamica complessiva dei prezzi.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati per i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto aereo, i certificati di nascita, matrimonio e morte e dell'ortofrutta. Nel complesso

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, per il secondo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria (-39%).

- Nel mese di novembre 2017 il **petrolio Brent** si presenta in leggero aumento rispetto al mese precedente, costando 53 euro/barile dai 49 di ottobre ed attestandosi su valori superiori dell'29% rispetto a novembre 2016; il **cambio euro-dollaro** permane a quota 1,174 (+8% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,536 euro/litro, segnando un aumento del 12% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,54 euro/litro con un aumento del 15% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa** vale 1,543 euro/litro in media mensile, mentre il **diesel tasse incluse** aumenta a 1,412€/litro, +2,6 €/litro dal mese scorso e in crescita di quasi il 7% in variazione annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro sale all'1,5% su base annua; mentre resta stabile allo 0,1% su base mensile.

In Italia l'indice IPCA, aumenta dell'1,1% su base annua (come a ottobre) e diminuisce attestandosi a -0,2% su base mensile.

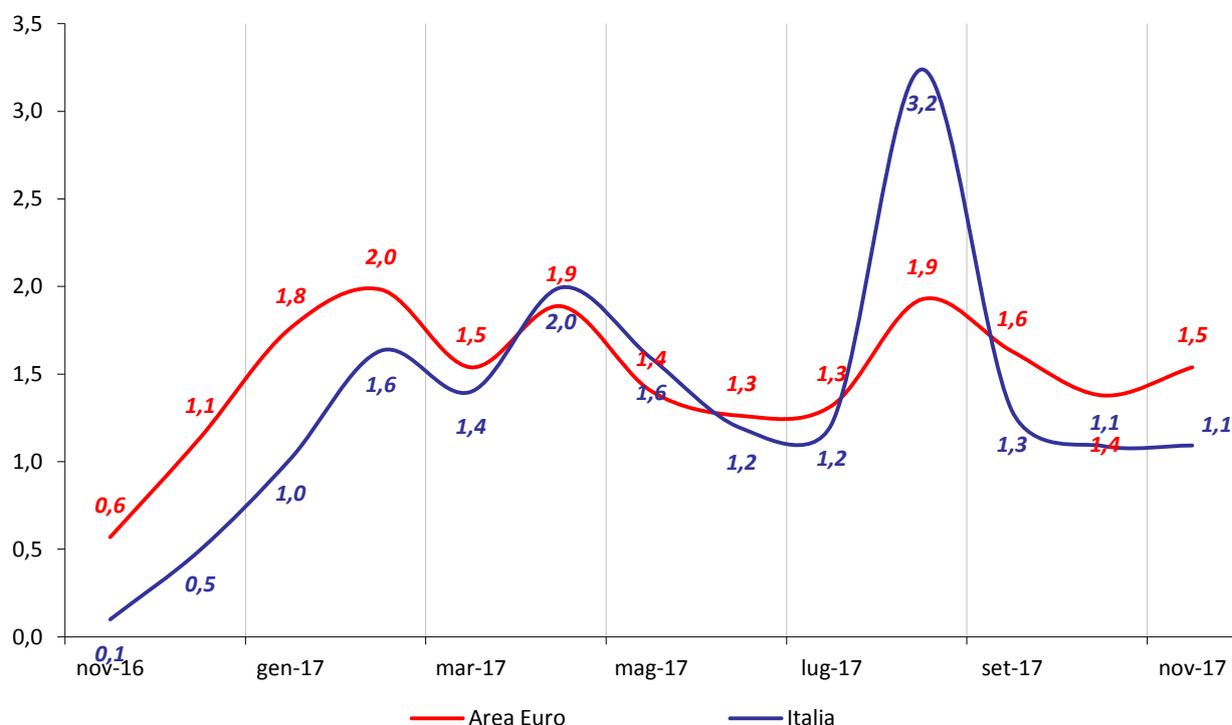
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di novembre risulta essere così di quattro decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, scende in Italia allo 0,4%; rimane stabile nell'Area Euro allo 0,5%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2017	11/2017	10/2017	11/2017	10/2017	11/2017
Italia NIC (a)	1,0 ↓	0,9 ↓	-0,2 ↑	-0,2 ↔	0,5 ↓	0,4 ↓
Italia IPCA (b)	1,1 ↓	1,1 ↔	0,0 ↓	-0,2 ↓	0,5 ↓	0,5 ↔
Area euro IPCA (b)	1,4 ↓	1,5 ↑	0,1 ↓	0,1 ↔	1,1 ↓	1,1 ↔

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100².

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

² Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a novembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,4% in termini congiunturali e segnano una crescita su base annua pari a +1,7%, in decelerazione dal +1,9% registrato a ottobre. I prezzi dell'Energia salgono dello 0,7% su base mensile e accelerano la crescita su base annua di quattro decimi di punto percentuale, attestandosi a +4,4%.

I prezzi dei Servizi mostrano un ribasso mensile dello 0,7% e la relativa crescita annua si

attesta a +0,5% (in attenuazione di un decimo di punto percentuale rispetto al mese precedente).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia risulta significativo per la categoria Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici e per Oli e grassi. Seguono i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, i Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto, il Vino ed il Latte, formaggio e uova. Ed ancora le Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, il Pesce, gli Altri effetti personali ed i Mobili ed arredamenti.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	12,30	4,47	7,83
Oli e grassi	10,43	4,61	5,82
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,70	0,19	3,50
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	1,50	-1,09	2,59
Vino	2,42	0,29	2,13
Latte, formaggio e uova	3,99	1,91	2,08
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,97	0,40	1,58
Pesce	3,32	1,85	1,47
Altri effetti personali	1,45	0,30	1,15
Mobili ed arredamenti	1,61	0,50	1,11

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia, per il terzo mese consecutivo, per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale. Risulta svantaggioso anche per i Principali apparecchi per

la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Ortaggi, le Mense, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Servizi domestici e per la casa e gli Altri servizi nca. Seguono i Servizi di alloggio, i Gioielli e orologi e le Assicurazioni in relazione con i trasporti.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,87	4,11	-1,25
Gioielli e orologi	1,12	2,62	-1,50
Servizi di alloggio	1,97	3,83	-1,86
Altri servizi nca	-4,64	-2,48	-2,16
Servizi domestici e per la casa	2,32	4,61	-2,29
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	1,13	3,61	-2,48
Mense	2,39	5,24	-2,85
Ortaggi	0,76	4,12	-3,36
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,25	5,03	-3,78
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	5,36	15,24	-9,88

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Lieve frenata dell'inflazione per il terzo mese consecutivo.

A novembre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e aumenta dello 0,9% rispetto a novembre 2016 (era +1,0% a ottobre)

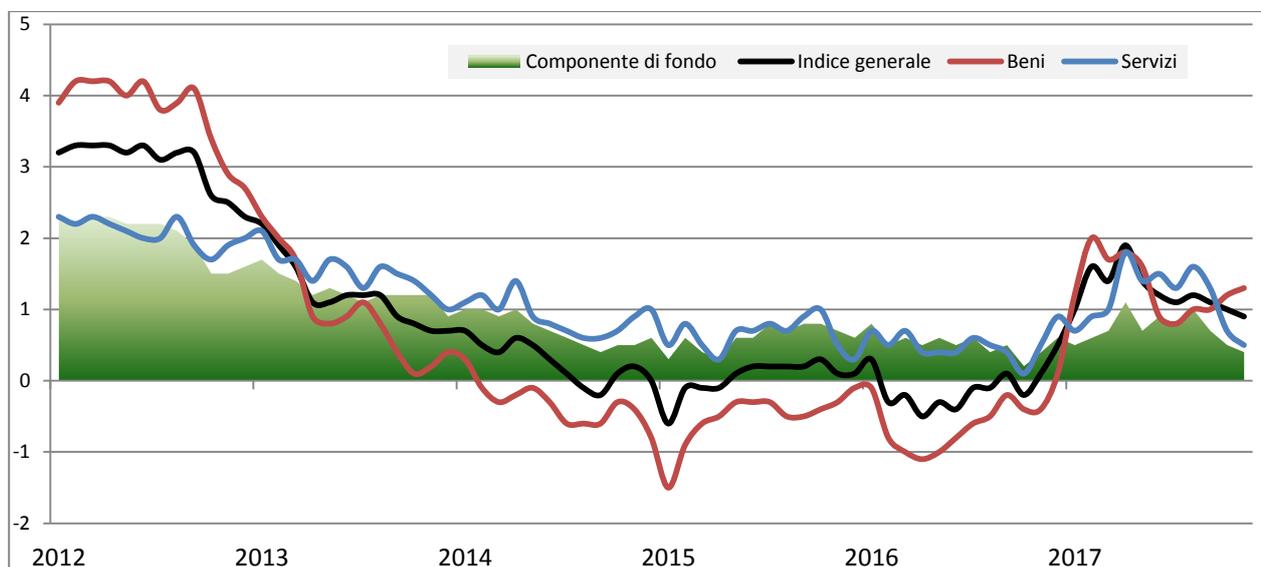
L'ulteriore lieve frenata dell'inflazione (per il terzo mese consecutivo) si deve per lo più al rallentamento, dal lato dei beni, della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+3,2% da +3,8% di ottobre) e, dal lato dei servizi, dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9% da +1,4%), attenuato in parte dall'accelerazione dei prezzi degli Energetici non regolamentati (+5,0% da +4,3% del mese precedente). Pertanto, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, scende di un decimo di punto percentuale (+0,4% da +0,5% di ottobre).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a novembre, i prezzi dei beni registrano una leggera accelerazione della crescita su base annua (+1,3% da +1,2% di ottobre) mentre per quelli dei servizi si osserva un'attenuazione di due decimi di punto percentuale (+0,5% da +0,7%). Tra i beni, i prezzi

degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,4% su base mensile e mostrano una lieve attenuazione della crescita su base annua (+1,8%, da +1,9% di ottobre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,7% in termini congiunturali con una crescita tendenziale del 3,2% (in attenuazione dal +3,8% registrato nel mese precedente). Al contempo, i prezzi dei prodotti lavorati aumentano dello 0,1% su base mensile facendo segnare una crescita su base annua pari a +0,8% (come nel mese di ottobre).

I prezzi dei Beni energetici salgono dello 0,7% in termini congiunturali e del 4,4% su base tendenziale, accelerando la crescita rispetto al +4,0% registrato ad ottobre. Tale dinamica è dovuta esclusivamente alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dell'1,3% rispetto al mese precedente (+5,0% su base annua, in accelerazione da +4,3% di ottobre). I prezzi degli energetici regolamentati non variano su base mensile e segnano una crescita del 3,8% su base annua (in lieve decelerazione dal +3,9% del mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. **BANCA D'ITALIA: NEL 2016 È LIEVEMENTE CRESCIUTA LA SPESA MEDIA DEI CONTI CORRENTI BANCARI E DIMINUITA QUELLA DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

“L’indagine sul costo dei conti correnti nel 2016” pubblicata a novembre dalla **Banca d’Italia**, ha registrato l’incremento per la spesa media di gestione di un conto corrente bancario portandola a 77,6 euro, 1,1 euro in più rispetto al 2015 quando era diminuita di 5,8 euro.

E’ rimasta stabile, invece, la composizione della spesa: gli oneri fissi, pari a 51,3 euro, rappresentano oltre i due terzi della spesa complessiva, mentre la parte restante (26,3 euro) è costituita dalle spese variabili addebitate alla clientela. Come evidenziato dalla tabella successiva, le spese fisse sono rimaste quasi invariate (-0,4 euro), il calo della spesa per i canoni di base è stato pressoché bilanciato dal congiunto aumento dei canoni per le carte di credito e di debito; le restanti voci di spesa sono rimaste invariate.

Spese fisse dei conti correnti bancari (valori in euro)

Onere	Spesa media 2015	Spesa media 2016	Variazione assoluta
Canone base	29,2	28,0	-1,2
Canone bancomat	3,8	4,1	0,3
Canone carte di credito	6,1	6,7	0,6
Canone carte prepagate	0,3	0,3	0,0
Spese per comunicazioni di trasparenza	0,6	0,6	0,0
Spese per invio estratto conto	2,4	2,3	-0,1
Altre spese fisse (1)	9,3	9,3	0,0
Totale spese fisse	51,7	51,3	-0,4

(1) Includono oneri fissi quali, ad esempio, il costo di tenuta dei dossier titoli o le spese fisse di liquidazione periodica; non includono le imposte.

Fonte: Banca d’Italia

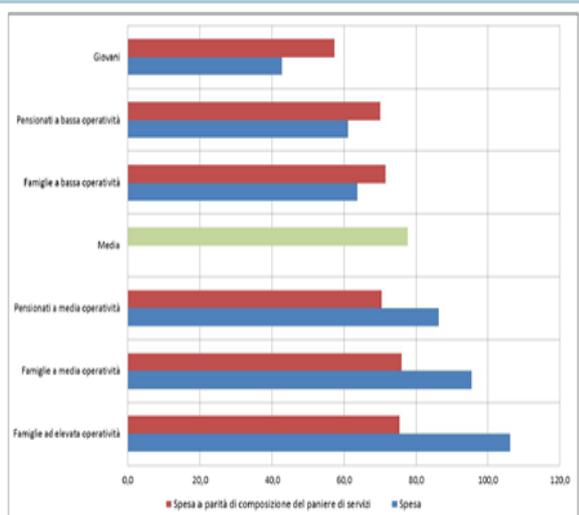
Com’è noto, la normativa di trasparenza prevede che il consumatore, prima di sottoscrivere il contratto e in occasione delle comunicazioni periodiche annuali, sia informato del costo ipotetico complessivo che potrebbe sostenere con l’utilizzo del conto prescelto attraverso un **Indicatore Sintetico di Costo (ISC)**. La normativa di riferimento prevede, inoltre, che nelle comunicazioni periodiche sia richiamata

l’attenzione del consumatore sulla possibilità di confrontare il totale delle spese effettivamente sostenute con l’ISC al fine di verificare se vi siano servizi più adatti alle proprie esigenze.

Come riportato nel testo della Banca d’Italia, un confronto tra spesa effettivamente sostenuta e ISC mostra che la quota di clienti con oneri pari o inferiore all’ISC pubblicizzato è pari al 77,9 per cento ed è pressoché stabile rispetto alla precedente rilevazione; per tali clienti, lo scostamento tra la spesa e l’ISC è stato pari a circa 100,9 euro (114 euro nella scorsa indagine).

Per i conti con una spesa superiore all’ISC (il 22,1 per cento), la differenza tra spesa media e ISC è stata pari a 57,0 euro (55,0 nel 2015). La spesa sostenuta per la gestione del conto corrente mostra un’ampia variabilità tra i diversi raggruppamenti di clienti: essa è mediamente più bassa per i “giovani”, le “famiglie” e i “pensionati” a bassa operatività e sensibilmente maggiore tra le “famiglie” e i “pensionati” ad operatività almeno media. Una parte non marginale dell’ampia variabilità della spesa totale riflette la diversa composizione del paniere di servizi bancari. Assumendo l’invarianza del numero di carte (bancomat, di credito, prepagate), del numero e tipo di operazioni (prelievi, bonifici, pagamenti automatici), dei canali di utilizzo impiegati (sportello, atm, canali telematici) e ricalcolando la spesa di gestione per ciascun profilo ISC, i divari osservati si attenuano sensibilmente.

Spese totali dei conti correnti per profilo ISC (valori in euro)



Fonte: Banca d'Italia

Per la prima volta lo studio ha considerato anche i **conti correnti on line** che sono rappresentati dai conti correnti bancari rivolti a consumatori che intendono svolgere operazioni prevalentemente tramite canali virtuali. Nel 2016, prosegue la Banca Centrale, la spesa media di gestione di un conto corrente on line è stata pari a 14,7 euro; la composizione della spesa mostra una netta prevalenza delle spese variabili, pari a circa il 63 per cento del totale, soprattutto se la si paragona con i conti tradizionali, le cui spese variabili non superano il 34 per cento del totale.

Nell'arco di un anno su questi conti vengono effettuate, in media, 140 operazioni - un dato sostanzialmente in linea con il resto dei conti pari a 142 unità - il 74,7 per cento delle quali attraverso canali alternativi allo sportello (il 54,7 per cento nei conti tradizionali).

Il significativo divario di spesa osservato tra queste due classi di conti (pari a 62,9 euro, di cui 46 riferibili alle spese fisse) è attribuibile prevalentemente alla diversa struttura tariffaria.

Spese fisse dei conti correnti (valori in euro)

Variable	Conti on line (A)	Conti tradizionali (B)	A - B
Spese fisse (A)	5,3	51,3	-46,0
di cui: canone base	1,7	28,0	-26,3
canone bancomat	0,0	4,1	-4,1
canone carta di credito	1,8	6,7	-4,9
canone carta prepagata	0,5	0,3	0,2
comunicazioni di trasparenza	0,0	0,6	-0,6
invio estratto conto	0,1	2,3	-2,2
altre spese fisse	1,2	9,3	-8,1
Spese variabili (B)	9,3	26,3	-17,0
di cui: spese per disposizioni	9,3	18,0	-8,7
spese di scrittura	0,0	8,2	-8,2
Spese totali (A+B)	14,7	77,6	-62,9

Fonte: Banca d'Italia

Il canone di base, dal cui pagamento è esente oltre il 95 per cento della clientela on line (contro circa un terzo della clientela tradizionale) concorre a spiegare circa 26 euro della differenza osservata. La diffusione di carte di pagamento, più ampia tra la clientela on line, non comporta per quest'ultima aggravii di spesa, poiché i relativi costi sono significativamente inferiori per le carte di credito o addirittura nulli per le carte bancomat; soltanto per le carte prepagate la spesa dei conti on line è di poco superiore a quella dei conti tradizionali; inoltre, il limitato ammontare delle "altre spese fisse" consente un risparmio di quasi 8 euro.

Circa la metà del divario osservato per le spese variabili (pari a 16,9 euro) è attribuibile alle spese di scrittura, completamente gratuite per i conti *on-line*. La parte restante dipende dalle commissioni sulle disposizioni, generalmente molto più vantaggiose per i conti *on-line*, soprattutto per le operazioni effettuate su canali alternativi allo sportello.

Tra le spese fisse si osserva un calo di 1,2 euro nella spesa per i canoni di base, pressoché bilanciata dal congiunto aumento dei canoni per le carte di credito e di debito, mentre le spese variabili sono cresciute di 1,5 euro riflettendo l'aumento delle commissioni unitarie: il numero totale di operazioni effettuate è lievemente diminuito (da 144 a 143 unità).

Tra i principali risultati dell'Indagine va evidenziata sia la crescita della spesa media 2016 indicata all'inizio, sia l'inversione di tendenza dell'andamento della spesa per la tenuta dei conti correnti che, dopo una fase di progressiva riduzione intrapresa nel 2010 (quando era pari a 91,1 euro) e proseguita sino al 2015, è nuovamente salita.

Infine, la spesa dei conti postali rilevata nel 2016 è diminuita di 1,2 euro e si è attestata a 47,8 euro. I conti postali rimangono significativamente meno costosi rispetto ai

corrispondenti prodotti bancari tradizionali; la differenza, complessivamente pari a 29,8 euro (27,5 euro nel 2015), è attribuibile alle "altre spese fisse", ai canoni delle carte di credito, alle spese per invio di estratto conto; la spesa per i canoni di base e per le carte bancomat risultano sostanzialmente allineate a quelle sostenute dai clienti bancari.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: nuovi rialzi per le uova. Prosegue il rientro dei prezzi di latte, burro e panna.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a novembre ancora aumenti per i prezzi delle uova, sebbene meno accentuati rispetto a quanto osservato a settembre ed ottobre. Alla base degli ulteriori rincari ancora lo squilibrio tra un'offerta limitata ed una domanda sostenuta. Forti ribassi sono invece emersi nel mercato del latte e delle materie grasse (panna e burro). Il comparto risente della crescita produttiva che si sta registrando a livello comunitario. Tra i formaggi, leggero calo per il Grana Padano. Listini all'ingrosso in forte calo anche nel comparto degli oli e grassi, complici gli ulteriori cali per burro e olio di oliva. Tra le carni, unico segno "meno" si è registrato per le carni di pollo, complice un'offerta di prodotto macellato superiore alla domanda. Tra le carni bianche, in crescita anche i listini delle carni di coniglio, grazie al buon andamento della domanda. Aumento, sebbene meno accentuato rispetto alle carni avicunicole, anche per le carni suine e bovine.

Nel comparto **RISO e CEREALI** i prezzi all'ingrosso hanno mostrato nel mese di novembre un andamento maggiormente stabile (-0,6%) rispetto alla contrazione mensile osservata ad ottobre (-1,5%). Ancora segno "meno" per i prezzi degli sfarinati di frumento duro (-1,3%), che spostano in territorio negativo anche il confronto con dodici mesi prima (-3,6%). Stabilità, invece, per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, che si portano su livelli leggermente superiori a novembre 2016 (+1,8%).

Assenza di variazioni significative nel mercato risicolo e prezzi sostanzialmente invariati su base mensile (+0,5%). Il confronto con lo

stesso periodo dell'annata precedente si conferma però negativo (-20,6%). Gli scambi rimangono limitati e il mercato continua a risentire negativamente dell'ingente volume di scorte di riporto dalla scorsa annata. Il trasferito al 5 dicembre 2017 di risone ha superato le 500mila tonnellate, dato che si è mantenuto superiore, di due punti percentuali, a quello della scorsa annata (fonte Enterisi). Incremento delle vendite che vanno ricondotti principalmente ai maggiori trasferimenti di riso lungo A e lungo B. A livello di singole varietà di riso, per i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno si sono osservati rialzi per le varietà S. Andrea (+7%) e Roma (+5%), mentre sono proseguiti i cali per l'Arborio (-7%) ed il Carnaroli (-4%).

Tra le **CARNI**, novembre ha evidenziato un calo per le carni di pollo (-1,8%), complice un'offerta di prodotto macellato superiore alla domanda. I prezzi attuali rimangono comunque più elevati rispetto a dodici mesi fa (+7,5%), in linea con l'indice delle carni che registra un +5% annuo.

Relativamente alla carne di tacchino si è osservata invece una tenuta dei prezzi (+0,6%). Anche per il tacchino i problemi sanitari stanno riducendo l'offerta sia in termini numerici che di pesi medi al carico. I prezzi della fesa e del busto permangono elevati, con conseguente rallentamento dei consumi. Come per il pollo, anche per le carni di tacchino i prezzi attuali si confermano più elevati rispetto allo scorso anno (+10%).

Sempre nel segmento delle carni bianche, rialzo mensile marcato (+3,5%) per le carni di coniglio, grazie al buon andamento della domanda, eccedente rispetto all'offerta. Anche la

dinamica tendenziale è positiva, con un incremento su base annua dell'8,6%.

Segno "più" a novembre anche per le carni bovine (+1,1%). Nello specifico, si è osservato un apprezzamento per mezzene, busti e quarti anteriori. Anche su base tendenziale si osserva una crescita, pari a +4,4%.

In leggero incremento nel mese di novembre anche i prezzi della carne suina (+1%). In particolare, sono aumentati i prezzi di spalle, trito, pancette e gole, sostenute da una maggiore domanda. In calo, invece, le cosce e le coppe. Rispetto a novembre 2016 i corsi risultano superiori del 6,8%.

La carne ovina ha registrato rialzi più decisi, segnando +3,6% su base mensile. La dinamica tendenziale si mantiene fortemente positiva, con una crescita del 16,9% rispetto all'anno precedente.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, la ridotta disponibilità di prodotto sul mercato, insufficiente a far fronte alle richieste, ha impresso a novembre nuovi aumenti ai prezzi delle uova (+4,9% su base mensile), sebbene meno accentuati rispetto agli incrementi mensili a due cifre osservati a settembre e ottobre. I valori attuali risultano più alti di oltre il 60% rispetto allo scorso anno e, soprattutto, si attestano su livelli storicamente elevati.

Spostando l'attenzione sul mercato del latte e dei prodotti derivati, sono emersi invece nuovi ribassi per i prezzi del latte spot (-2,1% su base mensile) e degli altri prodotti a base di latte, panna in primis (-5,9%). Il mercato continua a risentire della crescita produttiva in atto a livello comunitario e questo sta determinando il progressivo rientro dai picchi toccati durante i mesi estivi. Le stime della DG Agri dell'Unione Europea indicano che a settembre la produzione di latte nell'UE-28 è cresciuta del +3,7% su base annua, accentuandosi rispetto al +2,1% registrato ad agosto e al +1,7% di luglio. Segno "più" anche

per la produzione italiana, con un +2,2% rispetto a settembre 2016. Va notato come per effetto del nuovo calo mensile anche il confronto con lo scorso anno è tornato in territorio negativo: i prezzi attuali sono attualmente più bassi del 3,5% rispetto a novembre 2016.

Tra i formaggi, lieve calo (-1%) rispetto ad ottobre per i prezzi dei prodotti a lunga stagionatura, dovuto principalmente alla flessione osservata per i prezzi del Grana Padano. Maggiore stabilità si è invece riscontrata nell'andamento dei prezzi del Parmigiano Reggiano. Nel complesso, rispetto alla dinamica positiva osservata nella seconda parte del 2016 ed in avvio di 2017, il mercato dei due formaggi DOP a grana dura sembra mostrare segnali di minore brillantezza. In questo senso occorre citare il rallentamento dell'export, da sempre fondamentale volano di crescita per il mercato delle due DOP: tra gennaio e settembre le spedizioni all'estero hanno accusato un calo del 2% su base annua.

Andamento all'insegna dei ribassi nel comparto **OLI E GRASSI** (-7,8% rispetto ad ottobre). E' proseguita in primo luogo la fase di rientro per i prezzi del burro, con un -17,1% su base mensile. Il confronto su base annua rimane positivo (+21,9%) ma in forte attenuazione rispetto al +55,8% di ottobre. Come per il latte, anche per le materie grasse derivate la crescita della produzione comunitaria (a settembre +5,6% su base annua) sta imprimendo forti e diffusi ribassi nel mercato comunitario.

Giù anche i prezzi dell'olio di oliva (-6% rispetto ad ottobre), dove i riscontri positivi sulle rese di estrazione lasciano ipotizzare una revisione al rialzo delle stime sulla produzione. L'ulteriore ribasso mensile registrato nei listini dell'olio di oliva ha comportato il ritorno del segno "meno" anche per la variazione su base tendenziale, con i prezzi attuali più bassi dell'11,4% rispetto a novembre 2016.

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – novembre 2017	var. % nov-17/ott-17	var. % nov-17/nov-16
Riso e Cereali	-0,6	-1,7
<i>Riso</i>	0,5	-20,6
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	1,8
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-1,3	-3,6
Carni	0,3	5,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	1,1	4,4
<i>Carne suina</i>	1,0	6,8
<i>Carne ovina</i>	3,6	16,9
<i>Pollo</i>	-1,8	7,5
<i>Tacchino</i>	0,6	10,0
<i>Coniglio</i>	3,5	8,6
<i>Salumi</i>	0,0	2,1
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,0
Latte, Formaggi e Uova	-0,9	6,1
<i>Latte spot</i>	-2,1	-3,5
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-1,0	0,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,1	4,1
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	6,5
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-5,9	9,0
<i>Uova</i>	4,9	64,5
Oli e Grassi	-7,8	-6,2
<i>Burro</i>	-17,1	21,9
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	-6,0	-11,4
<i>Altri oli alimentari</i>	-2,2	-3,5

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Il mese di novembre è stato caratterizzato da un andamento climatico tipicamente invernale, con temperature nella media e precipitazioni frequenti anche nevose. Quando le condizioni climatiche sono corrispondenti alla stagione i consumi di prodotti di stagione si mantengono regolari e su livelli medio alti. L'offerta di prodotto è stata relativamente alta e il livello della domanda, anche se regolare, ha determinato alcuni cali di prezzo, soprattutto per ortaggi autunno invernali. I prezzi della frutta si sono mantenuti elevati, soprattutto per pere, mele ed actinidia, le cui produzioni sono state ridotte dal caldo e dalla siccità estiva.

La campagna delle **arance** bionde (cv. Navelina), è entrata nel pieno con prodotti di buona qualità di origine spagnola, siciliana e calabrese. Livello della qualità buono. Domanda nella media del periodo con quotazioni in lieve decremento (0,75-0,85€/Kg). Negli ultimi giorni del mese sono state scaricate le prime partite di cv. Tarocco

In aumento l'offerta di **limoni**, produzione sia siciliana che spagnola; in aumento la produzione siciliana con la tipologia "Primo Fiore" (1,10-1,20€/Kg), livello qualitativo in miglioramento.

Verso la metà del mese si è entrati nel pieno della campagna per l'**actinidia** nazionale con quotazioni superiori rispetto a quelle dell'annata precedente (1,70-2,00€/Kg). La

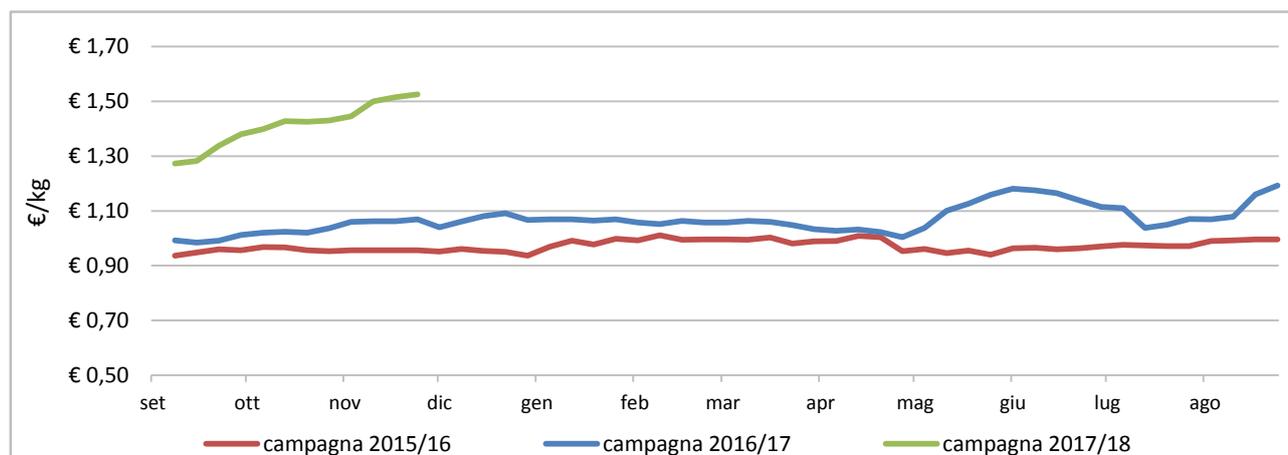
produzione è stata ridotta sia a causa dell'andamento climatico estivo che per il perdurare dell'epidemia di batteriosi. Domanda su livelli medi.

Per quanto riguarda le **pere**, quotazioni medio alte per tutte le cv. Per le Abate Fetel (1,20-1,60€/Kg) e Decana del Comizio (1,90-2,20€/Kg) si è notato un aumento dell'interesse da parte dei consumatori. Quotazioni elevate anche per William e Max Red Bartlett (1,30-1,60€/Kg), quasi al termine della commercializzazione.

Situazione ancora regolare per le **banane**. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,13 - 1,18 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Domanda medio alta per le **mele** con prezzi nettamente superiori rispetto a quelli dell'anno passato. I danni causati dalle gelate e dalla grandine in Val di Non hanno sensibilmente ridotto la produzione in questa zona, che rappresenta uno dei grandi distretti produttivi. I prezzi per le mele con marchio Melinda sono così risultati estremamente elevati (1,70-1,90€/Kg). Aumenti anche per il prodotto di altre zone di montagna, con i valori che si mantengono su livelli superiori alla media (1,60-1,70€/Kg). La qualità del prodotto è buona, in particolare per le mele di pianura, soprattutto Fuji e Pink, per le quali vi è una minore percentuale di frutti di grande dimensione.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle mele golden delicious cat. I cal. 80-85 monostrato (alto adige) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Piena campagna di produzione per le **clementine** nazionali, prodotto di qualità medio buona. Verso la fine del mese si è assistito ad un calo delle quotazioni dovuto all'aumento dell'offerta (0,60-0,90€/Kg). Poca presenza di produzione spagnola con quotazioni medie. Nonostante le temperature medio basse, i consumi non risultano essere particolarmente elevati.

Verso la fine del mese si è quasi esaurita la vendita per il **fico d'India**; le quotazioni si mantengono elevate (2,40-2,80€/Kg).

La campagna dell' **uva da tavola** mostra un basso livello della domanda e una produzione medio bassa. Tale situazione ha determinato un incremento delle quotazioni per la cv. Italia, l'unica ancora in produzione (1,80-2,00€/Kg). Qualità medio buona, poca presenza di prodotto di qualità extra. A causa della scarsità di prodotto si è assistito all'arrivo anticipato di prodotto spagnolo.

Buona campagna per i **cachi** con un buon livello della domanda qualità buona e prezzi nella media rispetto alle annate precedenti (1,00-1,10€/Kg). Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. L'andamento delle temperature ha consentito una commercializzazione regolare. Ancora elevata

presenza di caco mela soprattutto spagnolo con buon livello della domanda (1,00-1,10€/Kg).

La **castagna** ha avuto una campagna regolare con una qualità del prodotto elevata ed una scarsa produzione in alcune zone quali soprattutto l'Appennino tosco emiliano ed alcune aree del centro sud. Per il prodotto nazionale le quotazioni si sono mantenute elevate e verso la fine del mese risulta praticamente terminato (3,50-4,50€/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Prezzi medio alti per la **fragola**. Verso la fine del mese il peggioramento delle condizioni climatiche ha determinato un incremento di prezzi (5,00-6,00€/Kg). Sul mercato è risultato presente soprattutto prodotto prevalentemente campano, siciliano e calabrese, con qualità buona, ancora presente prodotto olandese.

Ortaggi

Il ritardo degli impianti delle orticole autunno-vernine a causa del caldo estivo ha determinato un accumulo della produzione con conseguenti quotazioni basse per gli ortaggi a foglia, i finocchi e i cavoli. All'inizio del mese il ritardo dell'entrata in produzione delle aree siciliane aveva determinato un forte incremento delle quotazioni dei pomodori e successivamente anche delle melanzane.

Prezzi stabili per gli **agli**, con un livello della domanda stabile (2,40-2,80 €/Kg) e qualità buona. Si è registrato un incremento dell'importazione di prodotto spagnolo e francese.

Buona produzione di **carciofi**, con prodotto di qualità buona anche se alcune partite hanno mostrato i primi danni da freddo. Presente prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cv. Violetto senza spine e Tema. Quotazioni nella media per il periodo (0,45-0,55 €/cad.).

Invariato il prezzo delle **cipolle**, le dorate si attestano a 0,25-0,30 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,40-0,50 €/Kg.

Per il **pomodoro** rosso a grappolo si è osservato un progressivo aumento dei prezzi fino al raggiungimento di quotazioni relativamente elevate a causa della poca produzione siciliana (1,50-1,70 €/Kg). Domanda molto bassa per i pomodori verdi, con prezzi tra 0,95-1,05 €/Kg, praticamente introvabili i lunghi verdi. Quotazioni molto alte a inizio mese anche per ciliegino (2,50-2,80 €/Kg), datterino (3,20-3,50 €/Kg). Presente una discreta quantità di pomodoro Sardo.

Per le **zucchine** la produzione è risultata in calo. Il perdurare di un periodo con basse

temperature, soprattutto nelle regioni centro meridionali ha determinato un incremento dei prezzi. Le quotazioni non hanno superato livelli critici per effetto dell'importazione di prodotti da Spagna e Marocco. Le quotazioni sono nella media (1,50-1,60 €/Kg).

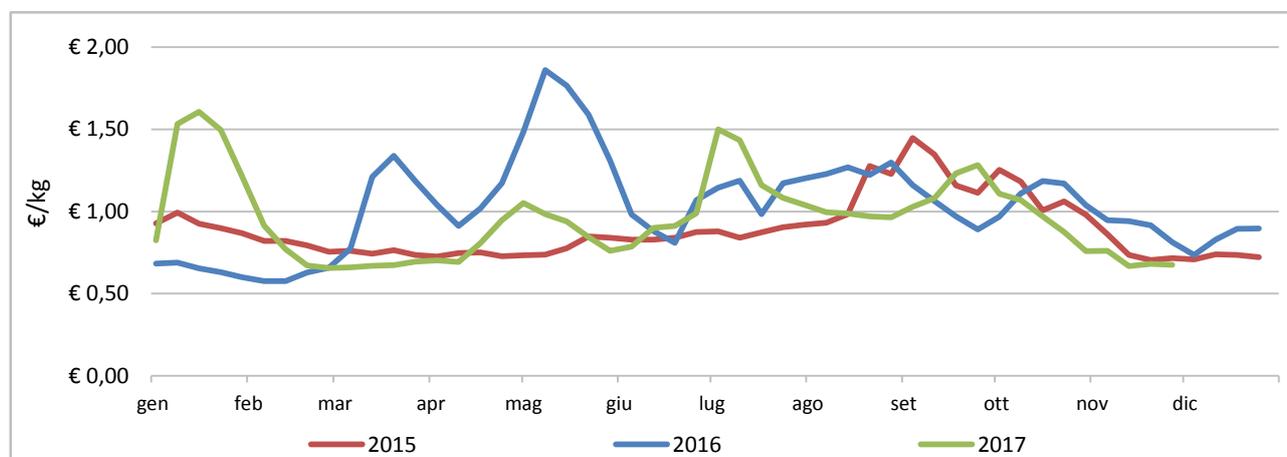
In crescita le quotazioni del **finocchio**. Il calo delle temperature nelle regioni meridionali ha rallentato la produzione ma i prezzi sono ancora su livelli medi (0,70-0,80 €/Kg). Domanda nella media per il periodo.

Stabili su livelli medi i prezzi del **fagiolino** (2,00-2,20 €/Kg.). Quasi terminata la produzione nazionale, mentre nel mercato si è riscontrata la presenza di prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino e senegalese.

Quotazioni stabili su livelli leggermente superiori alla media per le **carote** (0,60-0,70 €/Kg). Livello della domanda nella media del periodo, qualità buona.

Prezzi in crescita su livelli medi per la stagione per tutti i **cavoli** sia per il cavolfiore (0,60-0,70 €/Kg.) che per il broccolo (0,80-1,00 €/Kg.). Abbastanza ridotta l'offerta di **verze** e **cappucci** con quotazioni superiori alla media del periodo (0,50-0,60€/Kg).

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei cavolfiori bianchi cat. I cal. 6pz. (30x50) e 8 pz. (40x60) mostrato (it) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Quotazioni ancora medio basse per il **peperone** nonostante l'incremento dei prezzi delle ultime settimane. Prevalentemente prodotto siciliano (0,90-1,20 €/Kg) e spagnolo. Qualità buona e domanda che si è mantenuta su livelli medi.

Netto incremento dei prezzi per le **melanzane** (0,85-0,95 €/Kg) come per gli altri prodotti in serra riscaldata. Anche lo scorso anno si era osservato un forte aumento delle quotazioni in questo periodo. Qualità buona, livello della domanda stabile presente prevalentemente prodotto italiano e spagnolo.

Quotazioni in aumento anche per le **lattughe** (da 0,90 a 1,00 €/Kg). La produzione

risulta contenuta dal calo del temperature. Stabili le quotazioni delle indivie (1,40-1,50 €/Kg.) con prezzi inferiori rispetto a quelli degli anni passati.

Presenti tutte le tipologie di **radicchi**, le quotazioni sono in leggero calo per il tondo rosso (1,00-1,20 €/Kg) mentre il rosso tardivo mantiene prezzi abbastanza elevati (da 4,60 a 4,90 €/Kg) ma nella media del periodo, con una produzione molto elevata.

Verso la fine del mese si è assistito ad un incremento del prezzo dello spinacio (1,10-1,20 €/Kg) dovuto alle difficoltà di raccolta causate dalle forti piogge e dalla sommersione dei terreni

5. L'INFLAZIONE TARIFFARIA NEL 2017: DALLE TARIFFE LOCALI A QUELLE NAZIONALI

(A cura di Unioncamere – BMTI Scpa e REF Ricerche)

Senza l'energia, inflazione tariffaria in negativo

Nel mese di novembre la spesa delle famiglie destinata alle tariffe pubbliche è rincarata in confronto ad ottobre in misura marginale (+0,1%), mentre su base annua la dinamica è oggetto di un ridimensionamento di assoluto rilievo. Al netto della componente energetica, infatti, l'inflazione tariffaria ha assunto segno negativo, un evento di carattere eccezionale se si considera che nelle serie storiche i prezzi amministrati hanno tradizionalmente offerto un contributo a sostegno della dinamica complessiva dei prezzi. La peculiare congiuntura delle fasi più recenti, al contrario, origina dalla combinazione di due fenomeni: all'assorbimento delle tensioni che negli ultimi anni si sono scaricate sui corrispettivi dei servizi pubblici locali si è sommato l'effetto trascinate delle variazioni in capo ad alcune voci specifiche.

Nel complesso, è opportuno sottolineare che la portata della dinamica attuale si pone in forte discontinuità rispetto a fasi storiche del passato: ad un mese di distanza dalla chiusura dell'anno, è possibile stimare che in media il 2017 si chiuderà con una inflazione tariffaria, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), intorno al punto percentuale, il valore più contenuto degli ultimi quindici anni. D'altro canto, indicazioni di tutt'altro tenore si colgono dall'andamento delle tariffe energetiche regolamentate, sollecitate dalla scorsa primavera dal rimbalzo delle quotazioni petrolifere e delle materie prime energetiche: solo includendo anche i costi del chilowattora di energia elettrica e del metro cubo di gas naturale, l'inflazione tariffaria si riaffaccia in territorio positivo (+0,5% tra novembre 2016 e novembre 2017).

Ferme le tariffe nazionali

Invariate rispetto al mese precedente, le tariffe a controllo centrale continuano a sperimentare su base tendenziale un saggio di crescita prossimo al punto e mezzo percentuale (+1,4%).

La sola voce a marcare un lieve incremento nel mese di novembre è quella relativa alle tariffe ferroviarie (+0,1% in confronto ad ottobre, +5% in un anno), in buona misura per effetto dell'approssimarsi della stagione natalizia, periodo durante il quale si registra tipicamente un picco della domanda di mobilità che si traduce in un allentamento della pressione promozionale da parte degli operatori del settore.

Un esame delle variazioni su base annua, d'altro canto, contribuisce a documentare i fenomeni che hanno caratterizzato l'ultimo anno: l'abbattimento del canone tv (-10%, in ragione di un ribasso da 100 a 90 euro l'anno per i contribuenti) è stato compensato da una revisione al rialzo per tariffe postali (+8%), farmaci (+1,8%) e autostrade (+0,8%).

La spesa per l'istruzione universitaria cambia la lettura del quadro

Nell'ambito delle tariffe di competenza degli enti locali, il percorso di rientro che sta interessando tutto il comparto è guidato dalle novità che hanno interessato le rette dell'istruzione universitaria.

I numeri indici rilevati dall'Istat presso un campione rappresentativo di 32 atenei, sia pubblici che privati, restituiscono una variazione negativa superiore al 30%: la portata dell'intervento è tale che nei mesi di ottobre e novembre le nuove condizioni di accesso all'università hanno calmierato l'inflazione complessiva di circa 2 decimi di punto percentuale.

La Legge di Stabilità dello scorso anno (L. 232/2016, art. 1, commi 252-267) ha infatti introdotto una profonda riforma della contribuzione alla formazione terziaria, prevedendo una area di esenzione ed una di agevolazione per le matricole e gli studenti in corso per gli anni successivi al primo: in base alla nuova disciplina, gli studenti che appartengono a nuclei familiari con un Isee entro la soglia di 13 mila euro ("no tax area") dovranno esclusivamente versare la tassa per il diritto allo studio ed il bollo in una misura rispettivamente pari a 140 euro e 16 euro (il risparmio stimato per una famiglia è in media compreso tra i 300 ed i 500 euro a seconda dell'istituto universitario). Per le famiglie con Isee compreso tra 13 e 30 mila euro, d'altra parte, l'importo non potrà superare il vincolo del 7% calcolato sulla quota di Isee eccedente i 13 mila euro (con un Isee di 20mila euro, ad esempio, la retta non potrà andare oltre i 490 euro l'anno). Secondo le simulazioni del Governo, la platea incisa dallo sgravio dovrebbe ammontare complessivamente a circa 600 mila famiglie.

La riforma della contribuzione studentesca rappresenta l'elemento più significativo di un ampio pacchetto di misure (che prevede, tra le altre cose, l'estensione dell'esonero dal pagamento di tasse e contributi a favore degli studenti di dottorato di ricerca che non siano beneficiari della borsa di studio) che ha l'obiettivo di incentivare la partecipazione all'istruzione di livello terziario (secondo le informazioni disponibili, l'Italia con il 25,3% dei cittadini in possesso di una laurea occupa l'ultima posizione nella classifica europea, a confronto di una media nell'Unione non lontana dal 40%).

Tra le altre voci di spesa, si segnalano lievi rincari per le auto pubbliche (+0,4% congiunturale in media nazionale, per effetto di

una revisione al tariffario dei taxi in vigore nella città di Verona) ed i rifiuti (+0,3%, in conseguenza dei nuovi corrispettivi relativi alla città di Forlì), compensati da un ridimensionamento dei costi per l'asilo nido (-0,3% in media Italia, con variazioni anche superiori in diversi Comuni tra cui Udine, Livorno, Bolzano, Lecco e Rimini, che hanno adottato politiche di sostegno alla famiglia).

Aumentano i costi delle forniture energetiche

Come anticipato, nell'orientare la direzione del percorso dell'inflazione tariffaria è determinante in questa fase l'andamento della componente energetica del paniere, per la quale si osserva una variazione in aumento pari ad un decimo nell'ultimo mese ed a circa il 4% nell'ultimo anno.

Il costo del chilowattora di energia elettrica e del metro cubo di gas naturale fa segnare un incremento nell'ordine del 4,6% e del 3,2% su base tendenziale. Sul bilancio di una famiglia media, accreditata di un consumo per l'illuminazione ed il riscaldamento degli ambienti domestici pari a 2700 kWh/anno ed a 1400 metri cubi/anno, il conto finale arriverà entro fine anno ad approssimare i 1.530 euro, oltre 30 euro in più in confronto al 2016.

A tendere, è lecito attendersi un ulteriore rafforzamento dei fenomeni in atto: secondo le stime, il prezzo del petrolio dovrebbe stabilizzarsi nella fascia 60-70 dollari per tutto il 2018, in conseguenza della conferma al taglio alla produzione (meno 2 milioni di barili/giorno) stabilito dal cartello Opec alla fine del mese di novembre, sollecitando le quotazioni di tutte le materie prime energetiche.

Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Media	Congiunturale	Tendenziale
	Gen-Nov 2017	Nov 17/ Ott 17	Nov 17/ Nov 16
Tariffe pubbliche	1.2	0.1	-1.7
Tariffe a controllo nazionale	2.3	0.0	1.4
Tariffe Postali	8.0	0.0	8.0
Medicinali ⁽¹⁾	1.9	0.0	1.8
Pedaggio Autostrade	0.8	0.0	0.8
Trasporti Ferroviari	10.4	0.1	5.0
Canone TV	-10.0	0.0	-10.0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	2.9	0.0	0.0
Tariffe a controllo locale	0.8	0.1	-2.9
Musei	1.7	-0.1	1.9
Rifiuti Solidi urbani	0.4	0.3	0.5
Asili Nido	0.3	-0.3	-0.4
Acqua Potabile	5.0	0.1	4.3
Trasporti Urbani	0.6	0.0	0.6
Auto Pubbliche	0.5	0.4	1.0
Trasporti extra-urbani	0.8	0.0	0.8
Trasporti ferroviari regionali	1.3	0.0	1.2
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	0.4	0.0	-0.3
Istruzione secondaria e universitaria	-7.9	0.0	-30.6
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	7.4	0.3	4.7
Energetici regolamentati	3.0	0.1	3.9
Energia elettrica	3.8	0.0	4.6
Gas di rete uso domestico	2.2	0.1	3.2
Tariffe e prezzi regolamentati	1.8	0.1	0.5

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

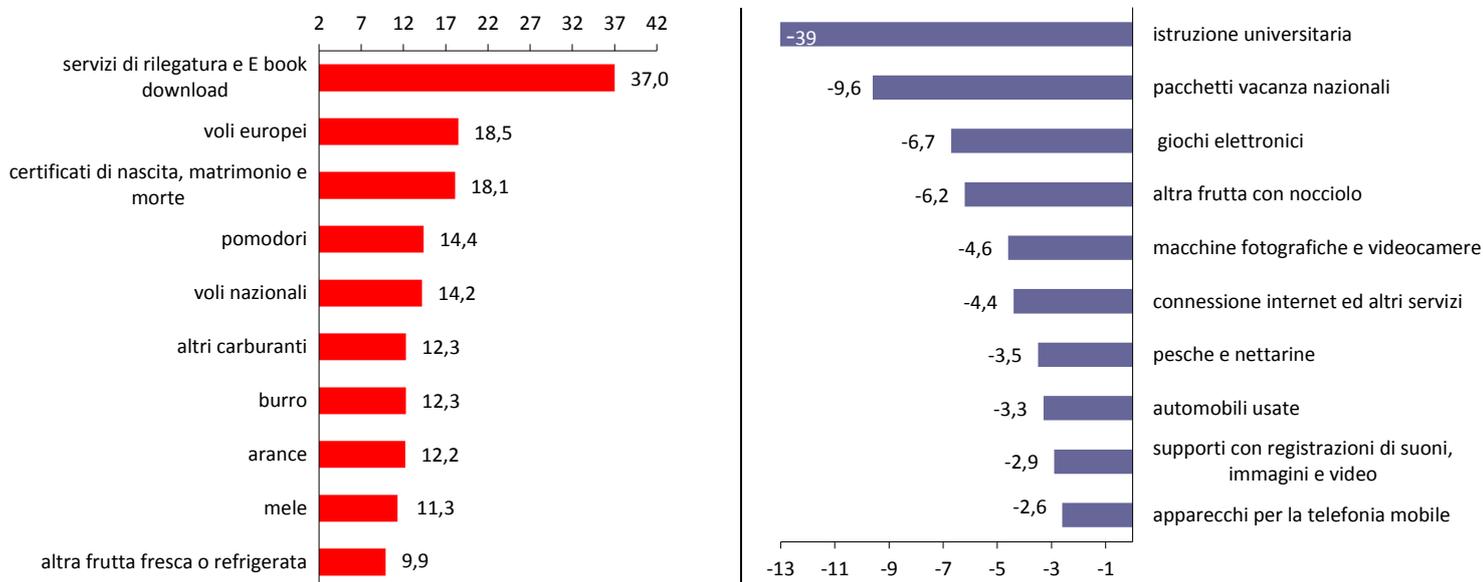
In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale è dovuta al contributo positivo di nove divisioni di spesa e a quello negativo di tre. Tra i contributi positivi spiccano quelli dei Trasporti (per 0,370 punti percentuali, su cui incidono soprattutto i Beni energetici non regolamentati e i Servizi relativi ai trasporti), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,308 punti percentuali) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,222 punti percentuali). Il principale contributo negativo deriva dall'Istruzione (-0,197 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del

soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto aereo, i certificati di nascita, matrimonio e morte e dell'ortofrutta.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il secondo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria (-39%). Seguono i pacchetti vacanza nazionali, i giochi elettronici, l'altra frutta con nocciolo, le macchine fotografiche e videocamere e la connessione internet ed altri servizi. Ed ancora le pesche e nettarine, le automobili usate, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video e gli apparecchi per la telefonia mobile.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 novembre 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 27 novembre 2017

A novembre il Brent passa a 49 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro

Nel mese di novembre il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – costa 53,4 euro. Il greggio sale quindi di 4 euro rispetto a ottobre, mentre la variazione tendenziale si attesta al 29% rispetto a novembre 2016.

Quotato in dollari, il Brent vale 62,7 \$/bbl. mostrando un aumento del 40% anno su anno.

La media mensile di novembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,174, invariato dal mese scorso mentre in termini tendenziali prende l'8,7% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in salita benzina e diesel

In Italia, a novembre la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,536€/lt, in lieve aumento rispetto di 1,5€ç rispetto al mese scorso e facendo registrare un +12% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 centesimi con la Francia, 4 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); permane a 1,6 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,540, crescendo di 2,1 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento dell'15,5% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 3, 2 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Torna positivo (+0,3 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

La **benzina al consumo** italiana costa 1,543 da 1,520 €/lt. del mese passato, facendo registrare aumenti di +4,8% rispetto a novembre 2016 e +8€ç rispetto a gennaio.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +14, +18 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 11, 13 e 13 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a novembre risale di oltre un centesimo costando 1,412 €/litro (1,386 il mese scorso), e facendo segnare un aumento del 6,7% rispetto a novembre 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 14, 24 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 11 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -1 centesimo (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

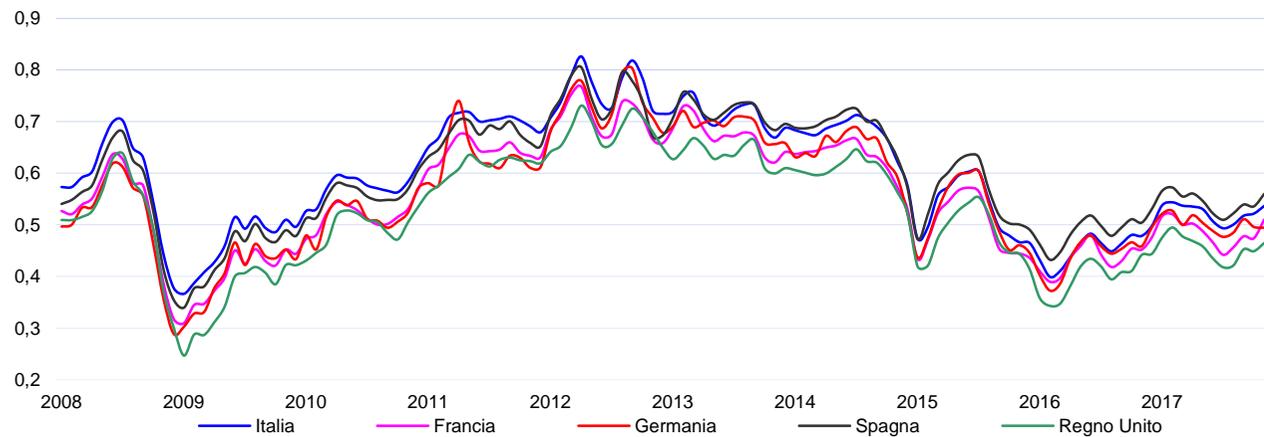


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

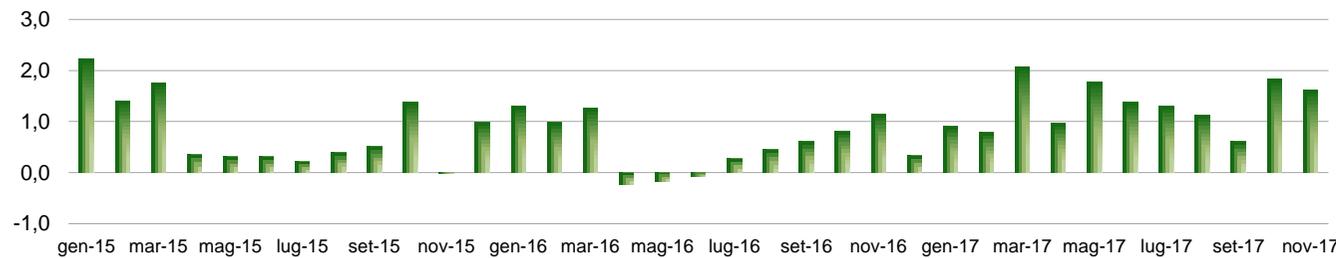


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

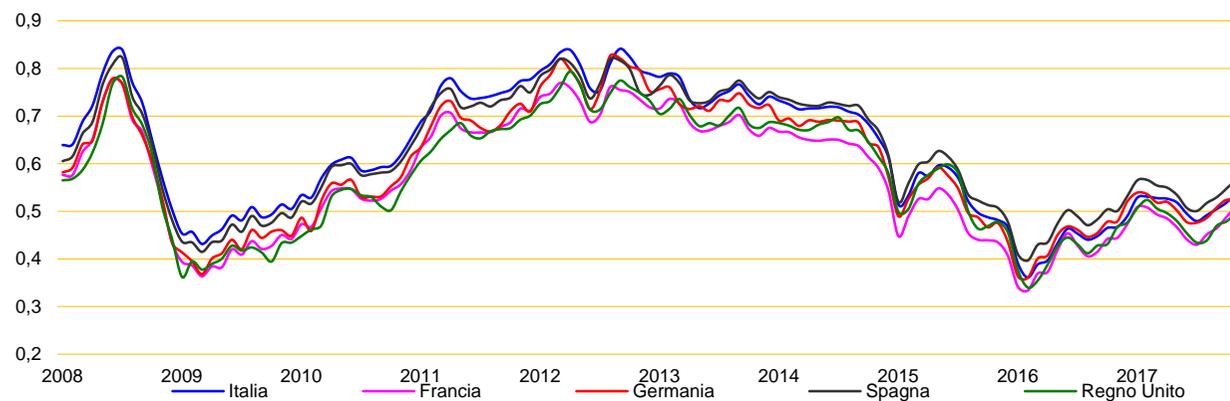


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

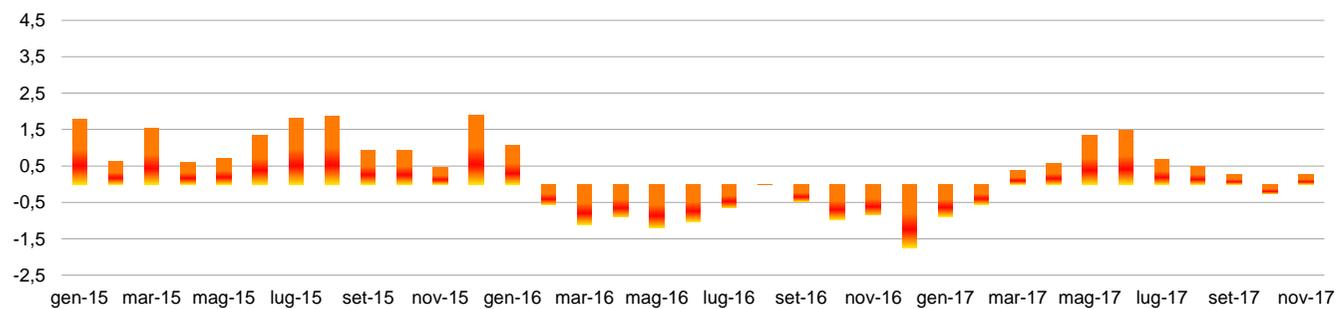


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

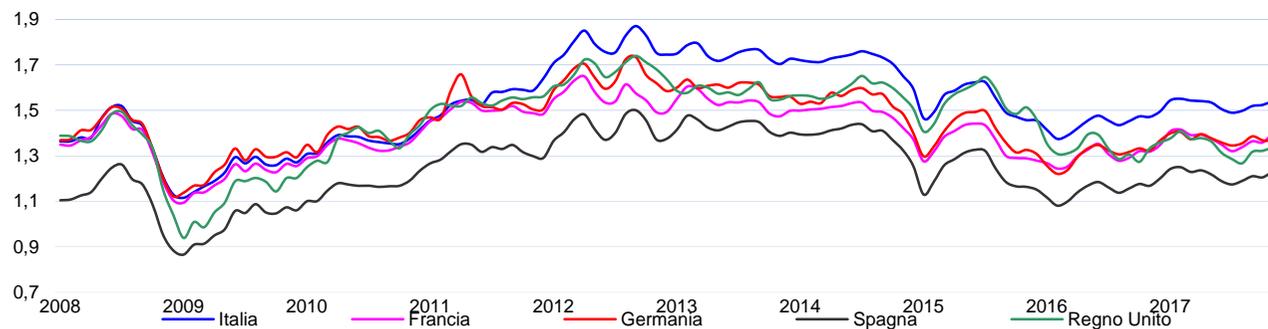


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2017

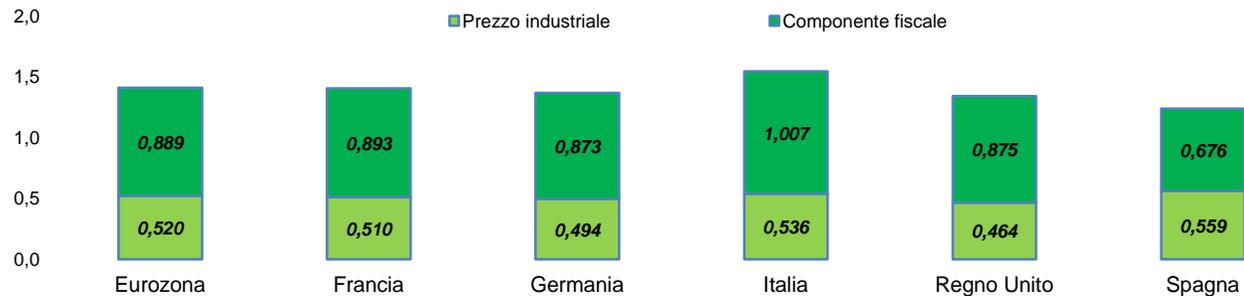


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

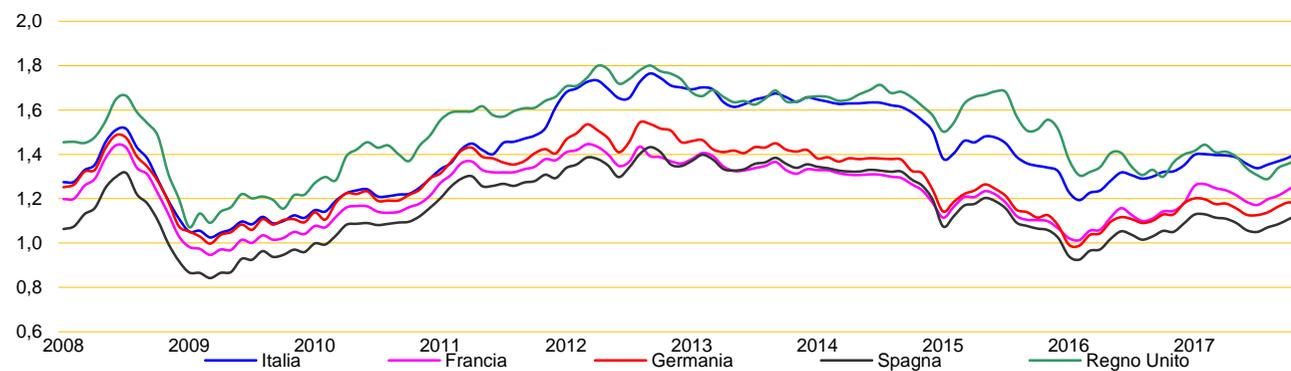


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro novembre 2017

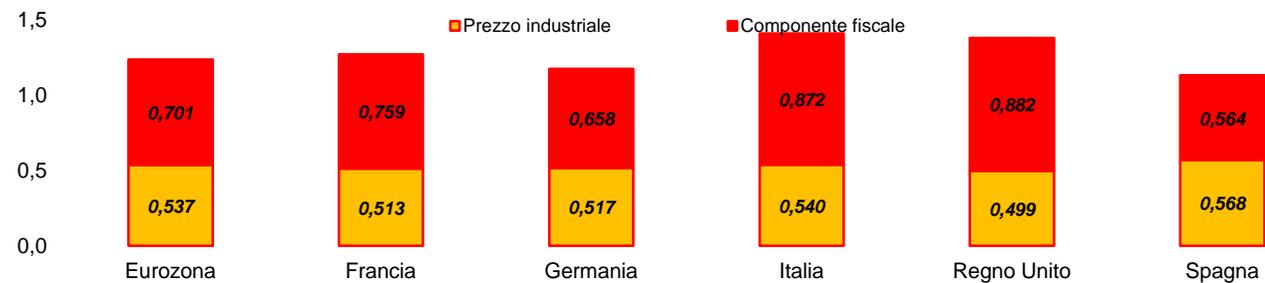


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,520	0,510	0,494	0,536	0,464	0,559	0,537	0,513	0,517	0,540	0,499	0,568
Prezzo al cons.	1,409	1,403	1,367	1,543	1,339	1,235	1,238	1,272	1,175	1,412	1,381	1,132
Comp. Fisc.	0,889	0,893	0,873	1,007	0,875	0,676	0,701	0,759	0,658	0,872	0,882	0,564
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,6	3	4		7	-2	0,3	3	2		4	-3
Prezzo al cons.	13	14	18		20	31	17	14	24		3	28
Comp. Fisc.	12	11	13		13	33	17	11	21		-1	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea